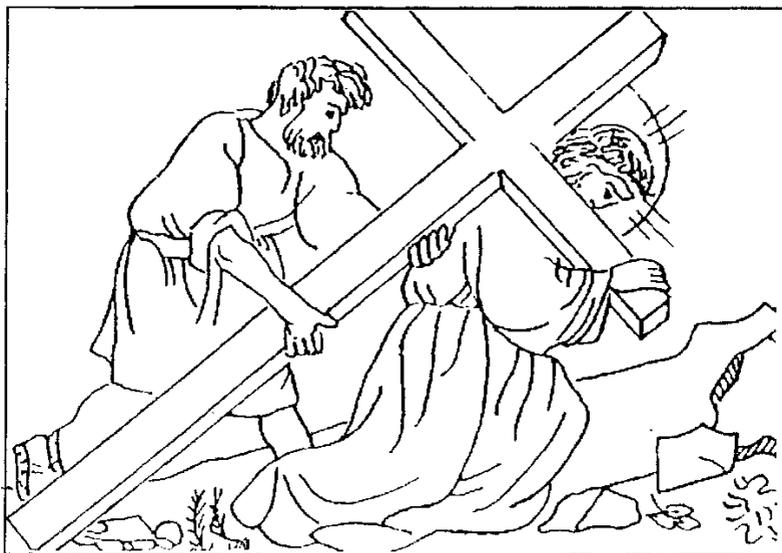


COMUNITA' PARROCCHIALE DI S. GIUSEPPE ARTIGIANO
Via Cuneo 2, Settimo Torinese (TO) - Tel. 011-898 20 68

www.sangiuseppearartigiano.it

DOMENICA 28 GIUGNO 2020

XIII Domenica del Tempo Ordinario – S. Ireneo



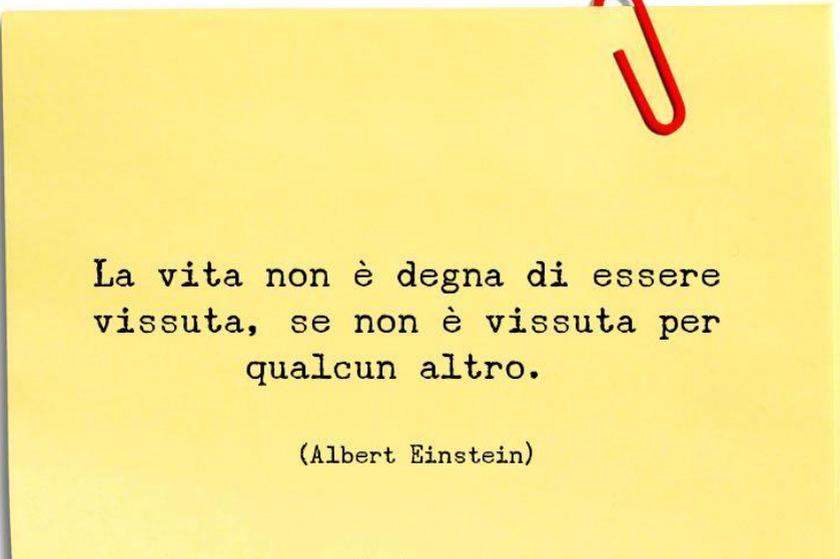
Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 10, 37-42)

"Chi non prende la croce, non è degno di me.

Chi accoglie voi, accoglie me"

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa".

Parola del Signore

Esser Degni

La vita non è degna di essere
vissuta, se non è vissuta per
qualcun altro.

(Albert Einstein)

Può sembrare un pò categorico nel Suo messaggio di oggi, Gesù; ma la Fede è una cosa seria, e non ammette incomprensioni.

Gesù vuole essere chiaro - molto chiaro - nel dire a tutti noi, suoi discepoli, che vivere da veri Cristiani può essere molto impegnativo, può richiedere sacrifici, rinunce, a volte disaccordi, anche forti, anche con i nostri familiari.

Gesù ci vuole oggi spronare - con linguaggio perentorio - a liberare il nostro cuore dall'egoismo che, spesso, non ci permette di affrontare come dovremmo queste situazioni, perchè troppo attaccati a noi stessi, ai nostri "interessi".

Ecco allora che aprirsi totalmente a Lui, giorno dopo giorno, "allargando" i nostri cuori alla Sua Parola e testimoniandola nella nostra vita ordinaria, con gesti anche piccoli (ma concreti) verso gli altri, ci può senz'altro aiutare a trovare in Lui (e meritare!) quella ricompensa che Lui stesso ci promette e che si traduce nella gioia di una vita presente (e futura!) illuminata dal Suo amore.

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

MESSE FERALI: SI SVOLGONO - TEMPO PERMETTENDO - TUTTI I GIORNI FERALI NEL CORTILE DELLA SCUOLA MATERNA ALLE ORE 18. IL SOLO GIOVEDÌ E' INOLTRE CELEBRATA LA MESSA NELLA CHIESA DELLA CONSOLATA ALLE ORE 09:30.

CELEBRAZIONI FESTIVE: Sabato alle ore 18 e Domenica alle ore 10:30 e alle 18:00.

ORARI DELLE CONFESSIONI

Giovedì, dalle ore 10 alle ore 11 alla Chiesa della Consolata;

Sabato, a San Giuseppe, dalle ore 16:30 alle 17:30.

Al di fuori degli orari sopra, il nostro Parroco sarà comunque sempre disponibile ad accogliere ogni richiesta di confessione da parte di coloro che lo desiderano.

A P P E L L O

RIVOLGIAMO UN APPELLO A TUTTI I PARROCCHIANI CHE LO DESIDERANO E CHE SONO DISPONIBILI, AD UNIRSI AL GRUPPO DEI VOLONTARI CHE, ALLE CELEBRAZIONI FESTIVE, COORDINANO L'INGRESSO DEI FEDELI IN PARROCCHIA, LA LORO SISTEMAZIONE IN CHIESA E L'USCITA DALLA MESSA. VI RINGRAZIAMO ANTICIPATAMENTE PER LA VOSTRA COLLABORAZIONE DI CUI ABBIAMO UN GRAN BISOGNO!

ALTRI AVVISI

L'UFFICIO PARROCCHIALE è aperto al mattino dal lunedì al venerdì dalle 09 alle 11. Si possono tuttavia richiedere certificati o speciali celebrazioni anche telefonicamente, senza recarsi in ufficio.

I BATTESIMI si svolgono la domenica alle ore 15:30 previa prenotazione (con almeno un mese di anticipo). Questo è dovuto a tutti i battesimi rimasti bloccati dal lock-down e che sono ripresi (due per domenica) solo dalla riapertura delle Chiesa.

IL NOSTRO PARROCO, DON MARTINO, CELEBRA NEL CORSO DI QUESTO FINE SETTIMANA IL SUO 29° ANNIVERSARIO DALL'ORDINAZIONE. DON MARTINO RINGRAZIA IL SIGNORE PER QUESTI SUOI 29 ANNI DI SACERDOZIO E PRESIDERA' LA MESSA DI RINGRAZIAMENTO DOMENICA 28 ALLE ORE 18

«Molto oltre la paura»**Lettera di Mons. Nosiglia alla Città di Torino per la festa patronale**

Si intitola «*Molto oltre la paura*» la Lettera che, come tradizione, in quanto arcivescovo di Torino, mons. Nosiglia ha indirizzato a tutti i cittadini e agli abitanti del territorio in occasione della festa patronale di san Giovanni Battista. La Lettera tiene conto anzitutto della *condizione di paura* che ha alimentato e alimenta tutt'ora il cuore di tante persone. «Le ragioni profonde per vincere la paura si trovano nel «patto» che riusciremo a costituire e consolidare fra tutti i cittadini. Il contagio e l'isolamento hanno «svelato» anche le fragilità di una società fondata sull'illusione di una crescita senza fine del benessere materiale. Una crescita, poi, che arricchisce sempre più i ricchi e peggiora le condizioni di vita dei poveri...». L'esperienza di sentirsi tutti "poveri", esposti al rischio della malattia, «ci può aiutare a cambiare rotta anche nel nostro territorio, dove siamo in cerca di una solidarietà autenticamente rinnovata. Proprio *il forte tessuto della solidarietà* va annoverato tra le scoperte positive nella stagione del contagio. La forza e l'ampiezza del volontariato solidale è esploso in forme impensabili e inattese in ogni ambito del nostro vissuto». Insieme al volontariato *la famiglia* si è rivelata il soggetto più forte e produttivo di frutti. «Certo adesso sulla famiglia stanno pesando non poche difficoltà.. si pensi all'estate ragazzi, alle difficoltà di destreggiarsi tra tempi del lavoro e organizzazione della vita comune, al problema della scuola e della sua ripresa in autunno». La Lettera poi affronta uno dei temi più scabrosi ma anche più necessari: quello del lavoro. «Abbiamo bisogno di opportunità di lavoro, perché il lavoro è la prima condizione per la dignità di ogni persona, è ciò che dona sicurezza e speranza per il proprio futuro e quello dei propri cari. *Il lavoro sta al centro di ogni ripresa*, afferma la lettera. Sul lavoro si misura oggi e domani la statura politica e la credibilità delle istituzioni. Si affronta così il problema della disoccupazione, della fuga dei cervelli, del credito, dei sindacati e della formazione e qualificazione dei giovani. In questo quadro c'è anche lo spazio per definire proposte di un diverso approccio al mondo del lavoro e alle esigenze delle imprese. *Non tocca a me entrare dentro questa dinamica sociale ma resta determinante a mio avviso dare priorità alla persona e al bene comune rispetto ad ogni altro pur importante elemento che va posto in atto per dare lavoro e fare del lavoro il volano di una necessaria ripresa. Un mondo diverso e più giusto non può prescindere da un nuovo umanesimo*».